CAPITOLO, NEL QVAL LA SANTISS. RELIGION CATHOLICA E' INTRODOTTA A' FAVELLAR CON LA SACRA, & real Christianiss. MAESTA'.

SVPREMO ORNAMENTO d'ogni più rara, & marauigliosa Virtù, nouo, & insolito Splendor d'ogni più heroica, & eccelsa Gloria, altissimo Miracolo, & incomparabilissimo stupor del Mondo.

COMPOSTO DALL'ECCELLENTE Sig. ANDREA MENECHINI.



A SACRA Donna,
CH'apre il PARADISO,
E che ne guida a le beate
Schole,
Rendendo l'huom dal pro-
prio mal diuiso,
Quell'immortal più chiara assai del Sole,
Ch'è ornata à par del Ciel di lumi, e d'ostri;
Sciolse la lingua in tai viue parole.
O' Sceso in terra da' superni Chiostri,
Folgor del Ciel horribile, e tremendo;
Non è valor, che teco di par giostri:

Tu il Dio del'Armi sei, tu sei l'horrendo
Flagel diuino à chi mi squarcia i crini,
Nouo del Ciel miracolo stupendo:
Tu de la Fama superi i confini
Con tante glorie in cosi uerde etate,
Che ti coronan di trofei diuini.
Non è lingua mortal, che le beate
Tue superne Virtù possa cantare,
Che i maggior fatti oscuri d'ogni Etatè:
Splendor del Mondo eterno, e singolare;
Qual nouo Gedeon solo domasti
De'tuoi ribelli l'empie squadre auare:
Tu uincendo gli esserciti; inuolasti
Gli honori à Marte, e i pregi a la Vittoria,
E del tuo gran ualor sol trionfasti:
Tu, che di gloria auanzi anchor la Gloria;
Di duo gran Regni porti la corona.
Immortal SIR per immortal memoria:
Padre Marte ti fu, madre Bellona
Perche il grã nome di quel grãde HENRICO
In terra, in mar, in aria, e'n Ciel risuona,
Co'l magnanimo uero eterno amico
Di uirtù glorioso Re FRANCESCO
Come è stato del uitio aspro nimico.

Il

Il qual di splendor vinse chi'l Thedesco
Furor estinse, & chi paesi tanti
Domò con l'Indo il Popolo Arabesco:
Tu poi, che di ualor soruoli innanti;
Trapassi Furij, Scipij Augusti, Alcidi,
Che gesti non fer mai di si gran uanti,
Che se quei con lor Popoli più fidi
Vinsero Imperi, tu uincendo; inuitto
Serbasti il Regno tuo fra Heroi più infidi:
Tu mostrando del Cielo il camin dritto;
Tanto più di splendor ti mostri adorno,
Quanto sollevi il misero, e l'afflitto:
Te di trionfi scorgo almo soggiorno
Di lumi cinto degli eterni Chori:
Girar quanto il Sol scopre, e mira intorno:
Tu sei l'Oggetto de' superni Honori,
Nè temi l'ira del'horribil Fato,
Perche hai del Ciel'i più chiari splendori.
Saggio, Felice; Augusto, e Fortunato,
In te l'altero, sacro, e diuin NVME
Si compiace mirarti in ogni lato:
Tu del' ETERNITA' gradito lume
Superi ognun, di cui si parli, ò scriua,
Qual'Ocean auanza picciol fiume:

Tu

T u con immensa Splendidezza diua
La Virtù estinta, e priua del suo seggio
Con la sepolta Astrea ritorni viua.
M Aggior effetto anchor serbarti veggio,
Che innalzando di Christo la gran Croce,
Co'l tuo valor, à cui nessun pareggio;
S pegnerai quello stuolo empio, e feroce
Degl' Infidi, e farai, che'l Ciel risuone
Del suo Fabricator l'ETERNA voce.
M A pria, ch' à ciò t'accingi, alto Campione
Vinci te stesso, e con somma eccellenza
Spiega le tue virtù più eccelse, e buone,
M ostra verso d'ognun alta Clemenza,
CH' è Don di DIO così perfetto, è raro,
COM' ognun sà punir l'altrui fallenza:
Q uest' oprar tuo sublime illustre, e chiaro
Nel porgerti la FRANCIA'l real Scettro;
Ti renderà più gratioso, e caro,
E come vince gli altri odor l'Elettro,
Così vincendo tutti; oltra ciascuno
Dignißimo sarai del souran plettro:
R ecar può sangue, stragi, e morti ognuno,
Ma non già la Pietà, CH' è opra diuina,
Senza di cui non può eternarsi alcuno.

Di

D i questa Dea d'ogni alto ben Regina
Lieto trionferai sopra ogni guerra,
Gratie, che'l Cielo in te solo destina,
E spingendo gli error tutti sotterra,
Per così chiaro, e glorioso effetto
Pentito al Ciel s'ergerà ognun da terra:
O nde pieno di puro, e santo affetto
Ognihor à DIO più risplendente voli
Da lui chiamato suo sommo diletto.
P er questi gesti inusitati, e soli
Splenderà in te di lui l'imagin vera,
Nè fia giàmai chi tanto honor t'inuoli:
F uggi l'empio Pluton, Dite, e Megera,
E poi che sei di Dio viua Fattura;
Gradisci altrui con mente alta, e sincera.
Questo trionfo à la SVPERNA CVRA
T'alzerà sì, che per diuino Essempio;
Immortal viuerai mortal figura,
O' di Benignità Sacrato Tempio
Con l'oprar tuo magnanimo, e sourano
Dal generoso cor sgombra ogni scempio:
Q uesto anchor fece il buon Vespasiano,
Cesare, e Cato, & altri in varij lochi,
Claudio, Traian, Augusto, & Adriano.

C ON molti auien, che la Fortuna giochi,
MA sappi al fin, che'l vincer crudo, e fiero
A' molti è dato, e'l perdonar' à pochi,
Q Val maggior gloria hauer può gran Guer
Che domato il nimico suo ribello, (riero,
Riporlo ne lo stato suo primiero?
C esare vinse, e perdonò à Marcello,
IL Perdonar ogni vittoria auanza,
Quantunque il vincer sia famoso e bello.
T u, che sei vincitor; maggior possanza
vsar non dei, ma con giudicio grande
La disperation torna in speranza:
F à, che'n perpetuo essilio homai si mande
Quella crudel, quella Discordia antica,
Ch'apportò sempre à Regni empie viuāde.
D el concorde voler aspra nimica
Aletto in Francia la discordia mise,
Onde non è tra se più Francia amica,
C o'l suo furor (ohime) ciascun conquise,
Sdegni creò ne' cor peruersi, e diri,
Padre, figlio, fratel l'vn l'altro vccise,
N el'interno del cor mille martiri
Ella hà prouato, e mille morti, e mille,
E ognihor via più s'accrescono i sospiri.

ME-

MEGLIO saria passar l'hore tranquille,
E'n sù l'orgoglio non far più disegno,
MA le Città serbar, Castella, e Ville.
O' FRANCIA l'ira tronca, & il disdegno,
CH' è pur Parola de' Sacrati NVMI,
CHE si dissolue ogni diuiso Regno,
Scorgi del ver i più splendenti lumi,
Chiedi mercè de la tua graue offesa,
Poiche i tuoi grã pensier son' ombre, e fumi,
NON val contra di DIO mortal difesa,
Perche sia l'odio tuo palese, ò occolto;
Ingiusta è riputata la tua Impresa.
O' van pensier, ò disio folle, e stolto,
COME ognihor per tuo mezo si diuide
Quell'amor, che'n vn Regno è insieme accol (tò?
Le MICIDIALI tue nõ dritte guide
Auentan l'huom à quel, che men conuiensi,
Per cui se stesso, e la sua fama ancide,
Ahi Francia Francia à che tuoi di dispensi?
A' consumarte stessa, ahi troppo è' l fallo,
Che ragion fuggi, e vai seguendo i sensi:
Non far più duro contra il vero il callo,
Homai piega il tuo cor' à giusti prieghi
Non di diamante più, ne di metallo.

D' vn tanto error ciascun si sciolga, e sleghi.
Non esser, come frale, e lieue foglia,
Ch' à picciol vẽto anchor par che si pieghi.
O hime, non credo già, che ti si toglia
La membranza di Rhodi, & di Belgrado,
Ch' apportò al Mondo vna perpetua doglia:
S e pensassi souente, e non di rado
Al perduto Bizantio già tanti anni,
Di che sì mesta, e sbigottita vado,
E à quel, ch' accresce assai maggior' affanni,
Il loco, oue' l FIGLIVOL patì di DIO,
Veder soggetto à perfidi Tiranni;
H auresti homai in sempiterno oblio
Poste le risse, e anchor votato il sacco
D'ogni affanno crudel, d' ogni odio rio.
D ourebbe pur' ognun essere stracco
Di distrugger se stesso, e' l Mondo in lite,
Che mai non fù così debile, e fiacco.
D Rizza la fronte à Imprese più gradite,
E co'l tuo Re di gloria alta, e serena
FRANCIA le forze tue sian tutte vnite:
P erche MEMORANSI, NAVARRA, HVMENA,
GVISA, STROZZI, BOGLION, noui Giasoni,
MONPENSIERO, ALANSON, NEVERS, LORENA,

Et

E t altri à guisa d'Hercoli, è Sansoni
Son'atti à farsi strada nel'Inferno,
Fulmini del gran Gioue, lampi, e tuoni,
G uerrieri inuitti di valor superno,
Di vera Fede Essempij alteri, e rari,
Ch'al Secol nostro apportan lume eterno.
D' Achille effetti più sublimi, e chiari
Dimostrerà cõ forze VMALLA accese,
E del suo forte petto alti ripari;
S eguendo del Boglion l'eccelse Imprese,
Domerai i Mostri, qual Bellerofonte,
Ricourando di CHRISTO il bel Paese:
C ome quel valoroso in piano, è 'n monte
Il ferro strinse con souran valore,
Per vendicar del Christianesmo l'onte,
E à Dio riuolto con immenso ardore
Varcò, nulla stimando il corpo stanco,
L'onde spumose con inuitto core;
C osì tu SIRE generoso, e franco
Opre farai d'eterno immortal vanto,
Vnito insieme hauendo il Regno Franco:
P Repara Legni, & Armi al camin santo,
C'hora farai di CARLO Magno oscuro
Quel nome, che fù al Mondo chiaro tanto.

Via

V iàsommo HENRICO intrepido, e sicuro
A l'impresa fatal de' GIGLI D'ORO,
Che teco verrà sempre vn' ANGEL puro:
S pẽgerai il Perso, il Thrace, l'Indo, e'l Moro,
Et in somma domato l'Oriente;
Per te farà ritorno il secol d'Oro:
T eco s'accoppierà tutto il Ponente,
E sì vedrà d'ogni lontana parte
A' gara fulminar l'Armi, e la Gente.
C hristianissimo RE, superno MARTE,
Nouo Athleta di DIO, maggior del Mondo
Adopra in questo il grand' ingegno, e l'arte,
A cciòch'alcun di grido sì giocondo
A te non sia nel' opre eccelse vguale,
Come à te non fù mai pari, ò secondo,
N on più strugga il bel Regno odio mortale,
Nè la Fiandra consumi error peruerso,
Ma tutti sian d'vn' animo immortale.
N on haurà Italia'l suo pensier diuerso
Di seguirti con Spagna in mari, e'n terre,
E con l'Inglese al tuo disir conuerso,
S armati, e Moscouiti in queste guerre
Saranno con la tua Celeste Insegna,
Fin, che l'Infido stuol tutto s'atterre.

De

D e l'AVSTRIA ecco la Stirpe inclita, e degna:
Che verrà con Germania, & Vngheria,
E quãto ſotto CHRISTO viue, e regna.
F elice cara, e ſanta Compagnia,
Che per lo forte tuo braccio robuſto
Sia fatta vna perpetua Monarchia,
F eliciſſima Età diſir più giuſto,
Ridur il Mondo à vna ſol vera FEDE,
Vià più felice aſſai, che ſotto Auguſto.
Q uanto il Sol ſcalda, e quanto gira, e vede;
Tanto ſarà di quei, ch'adoran Chriſto,
Come porrai in Oriente il piede.
O r ſi cominci'l glorioſo acquiſto,
Sian ſpenti gli odij più crudeli e fieri,
Nel'acerbo ſia'l dolce vnito, e miſto:
C he godranſi del Cielo i premi alteri.

IL FINE



V iàſommo HENRICO intrepido, e ſicuro
A l'impreſa fatal de' GIGLI D'ORO,
Che teco verrà ſempre vn' ANGEL puro:
S pĕgerai il Perſo, il Thrace, l'Indo, e'l Moro,
Et in ſomma domato l'Oriente;
Per te farà ritorno il ſecol d'Oro:
T eco s'accoppierà tutto il Ponente,
E sì vedrà d'ogni lontana parte
A' gara fulminar l'Armi, e la Gente.
C hriſtianiſsimo RE, ſuperno MARTE,
Nouo Athleta di DIO, maggior del Mondo
Adopra in queſto il grand' ingegno, e l'arte,
A cciòch'alcun di grido ſi giocondo
A te non ſia nel' opre eccelſe vguale,
Come à te non fù mai pari, ò ſecondo,
N on più ſtrugga il bel Regno odio mortale,
Nè la Fiandra conſumi error peruerſo,
Ma tutti ſian d'vn' animo immortale.
N on haurà Italia' l ſuo penſier diuerſo
Di ſeguirti con Spagna in mari, e'n terre,
E con l'Ingleſe al tuo diſir conuerſo,
S armati, e Moſcouiti in queſte guerre
Saranno con la tua Celeſte Inſegna,
Fin, che l'Infido ſtuol tutto s'atterre.

De

D e l'Avstria ecco la Stirpe inclita, e degna:
Che verrà con Germania, & Vngheria,
E quāto ſotto CHRISTO viue, e regna.
F elice cara, e ſanta Compagnia,
Che per lo forte tuo braccio robuſto
Sia fatta vna perpetua Monarchia,
F eliciſsima Età diſir più giuſto,
Ridur il Mondo à vna ſol vera FEDE,
Và più felice aſſai, che ſotto Auguſto.
Q uanto il Sol ſcalda, e quanto gira, e vede;
Tanto ſarà di quei, ch'adoran Chriſto,
Come porrai in Oriente il piede.
O r ſi cominci'l glorioſo acquiſto,
Sian ſpenti gli odij più crudeli e fieri,
Nel'acerbo ſia'l dolce vnito, e miſto:
C he godranſi del Cielo i premi alteri:

IL FINE

